

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2013-2014-2015

- PROVVISORIO-

ART. 1 OGGETTO

1. Il piano per la prevenzione della corruzione, in attuazione della legge 190/2012:
 - fornisce il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
 - non disciplina protocolli di legalità o di integrità, ma ne disciplina le regole di attuazione e di controllo;
 - indica le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione dei responsabili.

ART. 2 SETTORI ED ATTIVITÀ PARTICOLARMENTE ESPOSTI ALLA CORRUZIONE

1. Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

- 1.1) le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, Legge 190 del 2012;
- 1.2) le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione, e le indicazioni e direttive che formeranno le intese della conferenza unificata.

2. Le attività a rischio di corruzione (art. 1 co. IV, co. IX lett. "a"), sono individuate nelle seguenti:

- 2.1) incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi relativi al personale dipendente; (art. 53 dlgs. 165/2001 e ss.mm.ii.);
- 2.2) codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente; (art. 54 dlgs. 165/2001 e ss.mm.ii.);
- 2.3) materie il cui contenuto è pubblicato nei siti internet delle pubbliche amministrazioni;
- 2.4) le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- 2.5) le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- 2.6) le attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- 2.7) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
- 2.8) attività connesse alla spending review;
- 2.9) riconoscimento cittadinanza italiana;
- 2.10) trasferimenti di residenza;
- 2.11) smembramenti nuclei familiari;

- 2.12) salario accessorio del personale dipendente;
- 2.13) controllo informatizzato della presenza del personale dipendente;
- 2.14) mensa scolastica: procedimenti di fornitura delle derrate e controllo corretta indicazione del nr. giornaliero dei pasti forniti;
- 2.15) gestione diretta delle opere pubbliche; attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva;
- 2.16) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici comunali;
- 2.17) pianificazione urbanistica; attività edilizia privata, cimiteriale e condono edilizio;
- 2.18) attività di accertamento, di verifica della elusione ed evasione fiscale;
- 2.19) attività di polizia municipale ed in particolare:
 - a) I procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nazionale e regionale dalla Polizia Municipale nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;
 - b) L'attività di accertamento ed informazione svolta per conto di altri Enti o di altri settori del Comune;
 - c) L'espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altri settori del Comune;
 - d) Il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza dell'ente.

ART. 3

MECCANISMI DI FORMAZIONE, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. Il Comune adotta annualmente il piano di formazione inerente le attività a rischio di corruzione.
2. Nel piano di formazione sono indicate:
 - 2.1) le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate al precedente art. 2, nonché sui temi della legalità e dell'etica;
 - 2.2) i dipendenti e i responsabili di settore che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
 - 2.3) le metodologie formative;
 - 2.4) la individuazione dei docenti: deve essere effettuata con personale preferibilmente non in servizio presso il Comune e che, collocato in quiescenza, abbia svolto attività in pubbliche amministrazioni nelle materie/attività a rischio di corruzione. La individuazione di personale in quiescenza è finalizzata a reclutare personale docente disponibile in modo pieno e che non abbia altri impegni che distraggano dalla attività formativa prevista nel presente articolo;
 - 2.5) un monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti.
3. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e processi di formazione "continua" per aggiornamenti, azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione.
4. Il personale docente viene individuato, entro tre mesi dalla approvazione del presente piano, con procedura ad evidenza pubblica, con il sistema dell'offerta economicamente vantaggiosa, finalizzato a valutare il miglior progetto di formazione triennale.
5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

ART. 4

MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito web istituzionale del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.
2. Stante l'obbligo di prevenire i possibili rapporti illeciti tra privato e pubblico ufficiale, il responsabile di settore prevede specifici "vademecum" ove sia "codificata" l'azione del pubblico ufficiale (anche al di fuori dell'ambito del proprio lavoro e/o servizio) ed identificato il procedimento amministrativo, garantendo la certezza del rispetto dei tempi procedurali.
3. Il Responsabile di settore verifica periodicamente la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione.
4. Il Responsabile di settore ha l'obbligo di informare mensilmente il responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione dei procedimenti e delle azioni di correzione delle anomalie.
5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione predispose e propone l'adozione di un regolamento in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui ai commi 49, e 50 della Legge n. 190/2012) anche successivamente alla cessazione dal servizio o al termine dell'incarico, unitamente alla misura di verifica del rispetto della normativa;

ART. 5

GLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

1. La trasparenza è assicurata mediante l'attuazione delle misure indicate nel piano triennale della trasparenza.
2. La corrispondenza tra gli uffici del Comune e il cittadino/utente deve avvenire ove possibile mediante p.e.c..
3. Il Comune provvede al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono consultabili nel sito web del Comune.
4. Il Comune rende noto, tramite il proprio sito web istituzionale, l'indirizzo di posta certificata dall'Ente:

ART. 6

COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- 1) Il Responsabile della prevenzione della corruzione:
 - a) propone il piano triennale della prevenzione e/o gli aggiornamenti annuali entro il 15 dicembre di ogni anno;
 - b) predispose, entro il mese di febbraio di ogni anno, la relazione a rendiconto di attuazione del piano dell'anno precedente; l'approvazione si basa sui rendiconti presentati dai responsabili di settore sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione,

- c) presenta, entro il mese di marzo di ogni anno al Consiglio Comunale, la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento; il rendiconto deve contenere un' indicazione delle attività poste in essere da ciascun responsabile di settore in merito all' attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Comune. Il Consiglio Comunale esamina le azioni di correzione proposte dal Responsabile a seguito delle criticità emerse;
- d) propone ove possibile al Sindaco la rotazione, degli incarichi dei Responsabili di settore;
- e) individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) verifica, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, la avvenuta indicazione, da parte dei responsabili di settore, delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal dlgs. 163/2006;
- g) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;
- h) approva entro quattro mesi dalla approvazione del piano di prevenzione della corruzione, su proposta dei responsabili di settore, il piano annuale di formazione, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano;
- i) presenta entro il mese di febbraio, al Consiglio Comunale una relazione dettagliata sulle attività poste in essere da ciascun responsabile di settore in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Comune;
- l) predisporre e proporre alla Giunta Comunale il regolamento attuativo delle disposizioni di cui ai commi 42, 49, 50 art. 1 della Legge n. 190/2012 unitamente alle misure per la verifica del rispetto di tali norme;

ART. 7

COMPITI DEI DIPENDENTI E RESPONSABILI DI SETTORE

1. I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, nonché i responsabili di settore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione approvato con il presente regolamento e provvedono all'esecuzione. Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
2. Per la attuazione delle attività ad alto rischio di corruzione indicate al precedente art. 2 il responsabile di settore presenta entro il mese di aprile di ogni anno un piano preventivo dettagliato al Responsabile della prevenzione della corruzione.
3. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano annualmente al responsabile di riferimento, con decorrenza dal 1 giugno 2013, il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.
4. I responsabili provvedono annualmente con decorrenza dal 2013, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie.
5. I Responsabili di settore attestano il monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali.
6. I responsabili di settore, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano, con decorrenza dal 1 giugno 2013, tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

7. I responsabili di settore monitorano, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (almeno il 10%) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.

ART. 8
COMPITI DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE

- 1) Il nucleo di valutazione verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili di settore.
- 2) La corresponsione della indennità di risultato dei Responsabili di settore e del Segretario Generale nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

ART. 9
RESPONSABILITA'

1. Il responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1 commi 12, 13 e 14 della 190/2012.
2. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti e dei Responsabili di settore, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione.

ART. 10
RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

1. Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla legge 190 del 2012 e i provvedimenti attuativi della stessa.

Cronoprogramma

<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>soggetto competente</i>
15 dicembre	presentazione proposta piano di prevenzione della corruzione	Responsabile della prevenzione della corruzione Comma 1 lett. "a" dell' art. 6 piano di prevenzione della corruzione.
31 gennaio	adozione piano triennale di prevenzione della corruzione	Consiglio Comunale
28 febbraio	attestazione di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione.	Responsabili di settore Dipendenti destinati a operare nelle attività a rischio corruzione.
31 luglio 2013	Piano annuale di formazione.	Responsabile prevenzione art. 7 piano di prevenzione della corruzione.
<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>Soggetto competente</i>
30 aprile 2013	presentazione al Responsabile della prevenzione della corruzione di una relazione dettagliata sulle attività da porre in essere per l'attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Comune).	Responsabili di settore art. 7, comma 2 del piano prevenzione della corruzione.
tre mesi prima della scadenza dei contratti inerenti fornitura di beni, servizi, lavori.	avvenuta indizione, da parte dei responsabili di settore, delle procedure di selezione ex dlgs. 163/2006;	Responsabile della prevenzione della corruzione lett. "f" art. 6 piano di prevenzione della corruzione
con decorrenza dal 1 giugno 2013 e poi annualmente	relazione al responsabile settore sul rispetto dei tempi procedurali e in merito a qualsiasi altra anomalia accertata.	dipendenti che svolgono attività a rischio di corruzione, art. 7 co.3
<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>soggetto competente</i>
con decorrenza dal 1 giugno 2013 e poi annualmente	attestazione monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali	Responsabile settore art. 7, co. 4
periodicamente	monitoraggio rapporti (aventi maggior valore economico ed almeno il 10% di essi) tra il Comune e il cittadino/utente, anche verificando i rapporti di parentela con i dipendenti.	Responsabile settore art. 7 co. 7 piano di prevenzione della corruzione
tempestivamente con decorrenza dal 1 giugno 2013	<ul style="list-style-type: none"> ■ informazione del mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata con particolare riguardo a attività a rischio corruzione. ■ adozione azioni necessarie per eliminare le anomalie; proposta al Responsabile della prevenzione della corruzione delle azioni non di competenza dirigenziale; 	Responsabili settore art. 7 co. 6 piano di prevenzione della corruzione
in ogni momento con decorrenza dal 1 giugno 2013	rendere accessibili agli interessati (omissis) le informazioni relative ai provvedimenti e procedimenti amm.vi, ivi comprese: stato	dipendenti

	della procedura, tempi, ufficio competente in ogni fase;	
<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>soggetto competente</i>
ove se ne ravvisi la necessità con decorrenza dal 1 giugno 2013	rotazione dei dipendenti e dei Responsabili di settore che svolgono le attività a rischio di corruzione;	
31 marzo 2014 e di ogni anno successivo.	Presentazione relazione del rendiconto di attuazione al Consiglio Comunale al nucleo di valutazione	Responsabile della prevenzione della corruzione (lett. "c" art. 6 piano di prevenzione della corruzione).
31 marzo 2014 e di ogni anno successivo	approvazione relazione ed esame azioni di correzione del piano di prevenzione della corruzione, a seguito delle criticità emerse.	Consiglio Comunale (lett. "c" art. 5 piano di prevenzione della corruzione).
<i>data</i>	<i>attività</i>	<i>soggetto competente</i>
fine 2015 e	Predisposizione e presentazione alla giunta comunale del regolamento in materia di incompatibilità incandidabilità ecc..	Responsabile prevenzione corruzione lett. f) art. 6 piano prevenzione corruzione